La Chiesa che raccoglie la comunità.

Il progetto

Impianto e composizione architettonica sono il tema centrale nella costruzione di un edificio simbolico e rappresentativo, testimone di una comunità che si raccoglie su precisi valori e significati. La definizione volumetrica dello spazio, e la composizione delle forme, animano il tema dell'architettura, della luce, delle funzioni, dei rituali, assegnando a ogni parte un ruolo preciso e riconoscibile.

L'architettura del tempio deve esprimere il movimento dell'individuo "chiamato", di questo concentrarsi in uno del molteplice. Per questo la chiesa deve apparire da lontano, "richiamare", elevarsi e distaccarsi dal contesto, dall'accidentale.
La posizione prospettica al termine del lungo sagrato aperto su via Pavia, simbolo del pellegrinaggio verso la salvezza, e la proporzione instaurata tra il basamento dei locali di ministero pastorale e il tamburo dell'aula liturgica, contribuiscono a conferire all'edificio la necessaria solennità. La grande scultura in bronzo raffigurante la Croce, posta sull'edificio, segna l'ingresso al luogo di culto, suggellandone la sacralità e ponendosi come inequivocabile simbolo della "chiamata" per il venire a raccolta della comunità.

L'articolazione architettonica del complesso parrocchiale scaturisce dalla composizione di due geometrie, il cerchio, forma pura per eccellenza, su cui si eleva l'edificio ecclesiastico, sede dell' "Eucarestia celebrata", ed il volume a pianta rettangolare del corpo basamentale, caratterizzato dal chiostro centrale di tipologia conventuale, lungo il quale sono disposti tutti i locali di ministero pastorale, sede dell' "Eucaristia vissuta".
Il volume della Chiesa, caratterizzato da una doppia altezza, si pone al centro dell'intera composizione, definendo il lungo sagrato pavimentato in pietra.
Il corpo basamentale misura l'intero lotto in direzione est ovest, si sviluppa su un unico livello, ed è caratterizzato da una tessitura di losanghe in calcestruzzo pigmentato all'ossido di ferro che conferisce il caratteristico colore del laterizio, filtrando la luce dall'esterno e cingendo la chiesa in un simbolico abbraccio .
I due volumi si intersecano in corrispondenza del sagrato, dando origine ad un adeguato pronao, che accoglie i fedeli in cammino verso il luogo sacro della Celebrazione.

L'impianto della Chiesa è costituto da due cerchi concentrici, simbolo dell'abbraccio della Madonna delle Grazie alla comunità. Il cerchio interno accoglie l'aula. La disposizione convergente delle panche verso il presbiterio, oltre ad assecondare la partecipazione dell'assemblea alle azioni liturgiche della Parola e della Eucaristia, assume l'immagine simbolica del costato aperto di Cristo, dal quale sgorgarono Acqua, simbolo del Battesimo, e Sangue, simbolo dell'Eucaristia. L'aula è illuminata dalla luce naturale proveniente dal volume circolare esterno, che disegna un deambulatorio che avvolge l'intera assemblea. Questo spazio ospita i luoghi liturgici: presbiterio, custodia eucaristica, fonte battesimale, penitenzieria. La posizione del presbiterio, posto al termine della sequenza prospettica: Sagrato_Porta_Aula_Abside, aggiunge alla centralità dell'impianto circolare un altro fondamentale elemento simbolico: l'assialità, che culmina con la grande statua in bronzo

del Crocifisso. Sul lato sinistro dell'aula, in prossimità della porta d'ingresso trova posto il fonte battesimale, a testimoniare la riconciliazione prima della celebrazione del sacramento dell'Eucaristia. Sul lato destro lo spazio accoglie la storica statua lignea della Madonna delle Grazie, la penitenzieria e, adiacente all'abside, la cappella feriale che ospita la Custodia Eucaristica posizionata in maniera da essere visibile dall'assemblea.

Le opere d'arte, realizzate da **Nino Longobardi**, vogliono testimoniare, attraverso la interpretazione che l'artista propone, l'ancillare rapporto che esiste tra l'arte e l'architettura e la futura appartenenza delle opere ai fedeli, alla comunità.
L'iconografia classica viene contaminata dal segno dell'artista, che dà significato all'opera, la rende contemporanea, aumentandone il pathos.
Le sculture sono realizzate in fusione in bronzo, la croce, ed in alluminio il crocifisso, entrambe con l'antica tecnica a cera persa e con trattamento superficiale a base di resina bicomponente color piombo.
Il fonte battesimale, l'altare, l'ambone, la sede sono realizzate in pietra, inserite nella essenzialità delle forme dell'aula liturgica.

L'esperienza
L'Esperienza della Costruzione rappresenta la principale prova, per un architetto, delle sue ricerche, dei sui studi, di quell'indagare e conoscere l'architettura come espressione di un pensiero, di una forma, di un ragionamento, di una realtà, di un luogo, di un contesto. Registro principale di questo operare è senza dubbio il progetto ed il suo processo, un complesso di documenti, azioni, atti che fissano le coordinate, tracciano le direzioni, danno concreta visione dell'opera, in un progresso continuo e sperimentale, proprio di un mestiere, che si affida ad alcune tecniche, è consapevole di alcuni saperi, orientato verso un prodotto adeguato al suo scopo. Un modo di guardare al progetto di architettura ed alla sua costruzione in un processo collettivo, fatto di regole condivise, che conferiscono chiarezza, riconoscibilità tipologica e dimensione etica, alimentando e coltivando quel dubbio che è insito nell'irrinunciabile desiderio di invenzione, tenuto sotto il controllo di alcune certezze che appartengono alla razionale impostazione dell'idea. La nuova chiesa di Dresano in provincia di Milano, che il prossimo 25 marzo accoglierà la comunità per la solenne celebrazione di dedicazione alla Madonna delle Grazie, prova a scrivere una pagina significativa sulla nostra architettura e sulla *esperienza della costruzione.* Per la particolarità di essere una chiesa, un tempio, un luogo di culto, questo progetto ha messo in opera un ragionamento disciplinare, una ricerca sulla forma, una messa a punto di un modello ideale, rispetto alle condizioni specifiche poste dal sito. Una forma di pensiero che potremmo definire "razionalista" che Giorgio Grassi così teorizza : " *… proprio per il significato particolare che assume la scelta analitica in questo caso nell'aperta finalità di raggiungere un criterio di certezza e di esprimere elementi costanti e generali, proprio per quel coincidere caratteristico di analisi e progetto nel comune fine conoscitivo: l'architettura viene definita dalla sua stessa caratteristica di "costruzione", cioè di "procedimento" secondo un ordine logico delle scelte ….. essa esprime una scelta che si compie sul "senso" delle forme, sui "tipi", sull'ordine con cui questi si presentano".* Un punto di vista chiaro sulla costruzione della architettura a cui riferirsi in presenza di un compito così speciale come è quello della costruzione di una Chiesa. Il complesso

parrocchiale di Dresano definisce la costruzione della Chiesa secondo i criteri della composizione architettonica, nella giustapposizione di parti archetipe, l'aula liturgica ed i locali di ministero, che determinano un organismo planimetricamente definito su una geometria descrittiva dei due spazi e delle relazioni tra di essi. Un impianto tutto impostato sul tipo ad aula e chiostro, il cui perimetro, corrispondente al rettangolo allungato di 1/3, definisce un limite, una soglia tra la costruzione e l'attacco al suolo. La costruzione di questo edificio riflette la peculiarità delle scelte formali, in un definito sistema di corrispondenze e di azioni che "incastrano" i volumi e con questi le funzioni, in un sistema che nell'unità, rende riconoscibili i luoghi della liturgia, i luoghi di passaggio, i luoghi di una comunità: materiali del progetto.
Mentre questo cantiere si sta concludendo, la scrittura aiuta a fare ordine nel processo, nei pensieri, nel ragionamento. Una scrittura che segue il pensiero e l'azione ma che è consapevole del fare architettura, della complessità, dell'impegno, della sofferenza, che corrispondono a fare questo mestiere. Un mestiere che, come detto, non può venir meno ad alcune tecniche e ad alcuni saperi senza i quali non potrebbe mai definire lo scopo del suo operare. Una continua sperimentazione ed una ricerca che non può essere confinata ma, al contrario modula il tempo della costruzione, il tempo della scrittura, il tempo del confronto. Tempi in cui è chiaro che la principale esperienza è quella dell'apprendimento. Un apprendimento che è, senza dubbio, il principale esercizio da "praticare" e che ci aiuta a mantenere una "distanza", "costruendo" i luoghi, come nella straordinaria esperienza della Chiesa di Dresano che chiamano a raccolta una intera comunità.

Giovanni Multari / corvino+multari